

# IL FOCUS

## L'IA è il nuovo avvocato ma si tratta di una rivoluzione soltanto apparente

VITTORIO MINERVINI

**I**l 20 agosto il Sole-24 Ore ha pubblicato due articoli in merito all'attuale impatto dell'Intelligenza Artificiale nel nostro vivere attuale. Il primo, di Padre Paolo Benanti, è un grido, una esortazione a non voler distogliere lo sguardo dal rapporto tra efficienza, produttività e dignità del lavoro, e ciò al fine di orientare lo sviluppo dell'AI a principi etici. L'appe- llo ci induce a valutare la conformità dell'uso dei sistemi di AI ai principi costituzionali, secondo i quali l'iniziativa privata non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale e non deve recare danno alla dignità della persona, in un dibattito condotto sul terreno dell'etica normativa più che della mera innovazione tecnologica: da «cosa può fare l'AI» a «cosa dovrebbe fare l'AI».

Il secondo articolo, illustra l'evoluzione dei sistemi di AI nel mondo forense, con i nuovi scenari dati da una possibile sostituzione del professionista con un sistema intelligente in grado di svolgere le attività tipiche dell'avvocato.

«I'm sorry Dave. I'm afraid I can't do that»: le inquietanti frasi del colloquio tra Dave e Hal 9000, di un profetico Kubrik in "2001 Odissea nello Spazio", giacevano in un remoto angolo della nostra memoria; ora, dopo oltre cinquant'anni, riaffiorano nella lettura dell'articolo pubblicato il 20 agosto sul So-

GENNARO GRIMOLIZZI

**A**dieci anni dall'ultima edizione ritorna in libreria la versione aggiornata del "Codice della comunicazione digitale" (Ed. Egea) di Oreste Pollicino, Giovanni Pitruzzella ed Ernesto Apa. Oreste Pollicino è professore ordinario di Diritto costituzionale e regolamentazione dell'Intelligenza artificiale, nonché direttore del LLM in "Law of Technology and Automated systems" presso l'Università Bocconi. Giovanni Pitruzzella è giudice della Corte costituzionale; è stato avvocato generale della Corte di giustizia dell'Unione europea e presidente dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, professore ordinario di diritto costituzionale. Ernesto Apa, avvocato, socio di Portolano Cavallo studio legale, è professore a contratto di Digital Markets and Services nell'Università Bocconi di Milano.

Gli autori hanno realizzato una revisione sostanziale del Codice, tenendo conto della complessità del contesto attuale e delle modifiche normative e regolamentari che si sono rapidamente succedute. La comunicazione digitale è, infatti, un settore in continua evoluzione, con il legislatore costretto ad apportare interventi normativi frequenti per stare al passo con i cambiamenti tecnologici. Nella nuova edizione del Codice Pollicino, Pitruzzella e Apa hanno fatto scelte significative. Il volume approfondisce le innovazioni in diversi ambiti, tra cui i regolamenti sui servizi digitali, il Codice del Consumo, la disciplina della pubblicità, i media audiovisivi e la proprietà intellettuale. Una attenzione particolare è stata rivolta al riordino del materiale normativo, senza tralasciare l'analisi della giurisprudenza nazionale ed europea. «La comunicazione digitale – scrivono gli autori –

le-24 Ore a firma dei professori Giovanni De Gregorio, Giulia Gentile e Oreste Pollicino, nel quale si annuncia la dirompente transizione da una **Intelligenza Artificiale, AI esecutrice, con compiti puntuali e definita nei limiti dati dall'operatore, ad una AI protagonista**, quale soggetto capace di decisioni autonome con ininterrotta interazione con persone, dati e sistemi.

È l'alba di un nuovo soggetto nel mondo del diritto, **una AI non più confinata alla ricerca di precedenti o nella redazione di bozze di atti, ma pronta a svolgere l'attività propria della professione forense**, nell'analisi di fattispecie complesse per elaborare tesi e strategie, e ciò **senza essere un automa o un alter ego dell'avvocato, ma per sostituirlo, consentendogli di dedicarsi ad altri e più alti compiti**.

L'avvocato, in questo futuro ormai presente, sarà solo **"l'architetto"** con la funzione di indirizzo e di validazione dell'attività svolta dall'AI, e dovrà essere **"l'allenatore", il tutor, per meglio istruire la pratica forense del nuovo soggetto**.

Quest'ultimo stadio di evoluzione dei sistemi di intelligenza artificiale è definito con il termine di **"AI Agentic"**, ben rappresentativo delle sue capacità o, meglio, del suo essere.

**Una AI con la capacità di agire in modo indipendente, di adattarsi e prendere decisioni orientate agli obiettivi, di eseguire compiti in modo efficiente senza l'intervento umano e quindi "agentic"**, in quan-

to operante in modo intenzionale con il controllo delle proprie azioni e del proprio ambiente; definizione questa che si avvicina, sino quasi a confondersi, ad altro concetto, quello di libero arbitrio.

Senza volersi addentrare in speculazioni filosofiche, non di nostra capacità, ci si chiede **come potrà essere utilizzata la AI agentic** entro i confini dei principi che regolano e sono propri dell'attività forense, **nella tutela dei diritti, nella interpretazione evolutiva delle norme**, nella possibilità di includervi fattispecie non espressamente previste e di rinvenire e ipotizzare nuove frontiere del diritto vivente. E ciò anche in quanto l'AI agentic attingerà solo all'esistente, ai dati di conoscenza generali tratti dai più remoti angoli di data center sempre più colossali, rielaborando concetti giuridici, precedenti giurisprudenziali per offrirne ulteriore interpretazione. In questo quadro, osserviamo che **mai la sua elaborazione potrà aggiungere nuova conoscenza a quella esistente, nello schema di ragionamento sintattico che segue regole quantitative, che non è quello dell'interprete umano, che ragiona secondo diverse regole, per trovare nuovi percorsi, nuove soluzioni, affidandosi, spesso, all'intelligenza intuitiva e alla fantasia, ove il dato esperienziale è valutato senza passare attraverso sistemi rigorosamente logici. E in tale sua limitatezza, nel suo sguardo rivolto solo al passato nel mondo parallelo nella realtà virtuale, si può celare l'inganno del sistema quanti-**



tativo, in quanto in difetto di un effettivo controllo dei dati e del luogo ove sono contenuti, nulla può impedire l'intenzionale massiva introduzione, nei sistemi attinti dalla AI, di dati esperienziali orientati, per condurre l'output, le soluzioni, verso decisioni indotte dai programmatori o da coloro che li controllano.

Assistiamo, ora, con crescente stupore e timore alla rapida evoluzione dei sistemi di AI, spesso inconsapevoli del loro costo implicito in termini di impronta energetica, idrica e ecologica ma soprattutto della insinuante trasformazione della nostra condizione umanistica nell'universo naturale.

Il nostro mondo non è più informato a quei principi che hanno consentito l'evoluzione del pensiero occidentale dalla Grecia del V secolo a oggi, nella tutela dell'essere umano e del luogo in cui vive, del rispetto della sua dignità e uguaglianza, sostituiti ora dalle convenzioni, convenzioni finalizzate al soddisfacimento dell'interesse immediato di soggetti ripiegati nella contemplazione del presente, incapaci della valutazione delle conseguenze delle proprie azioni, il tutto senza alcuna cognizione dell'esistenza di un limite, del limite; le attuali gravi crisi internazionali ne sono tragico esempio.

Nel nostro abbandono, nel volerci non più affidare alla nostra imperfetta ragione, dobbiamo attenderci di sentirci dire: «I'm sorry... I'm afraid I can't do that... This mission is too important for me...».



ORESTE POLLICINO, ORDINARIO PRESSO L'UNIVERSITÀ BOCCONI

di. «Nell'ultimo decennio – commenta il professor Pollicino - l'offerta editoriale sul tema dei dati personali è molto cresciuta e oggi sono disponibili molte raccolte delle norme dedicate specificamente a quella materia, per cui ci è sembrato opportuno riservare il limitato spazio a nostra disposizione ad altri aspetti della disciplina della comunicazione digitale che ricevono minore attenzione dal mercato editoriale e nondimeno rivestono grande importanza. Solo per citarne alcuni, che sono stati interessati da significative innovazioni: il Regolamento sui servizi digitali e il Regola-

LA CORTE D'APPELLO MOLISANA APRE NUOVI SCENARI

## Siano i genitori a risarcire i danni dei figli “cyber-bulli” «Educare al web è un dovere»

TIZIANA ROSELLI

**D**are un smartphone a un figlio non è più solo una questione di educazione o di buon senso: può diventare una responsabilità legale. Lo dimostra la sentenza della Corte d'appello di Campobasso depositata il 25 agosto, che conferma la condanna dei genitori di un undicenne autore di un video offensivo su YouTube. Nel filmato, girato durante il trasporto scolastico in un comune del Molise, un coetaneo veniva ripreso con la didascalia “bambino handicappato”, causando alla vittima “traumi psicologici” e “conseguenze pratiche” nella vita quotidiana, come il rifiuto di usufruire del trasporto scolastico gratuito. Il Tribunale di Isernia, con la sentenza n. 102/2021, aveva già riconosciuto la responsabilità dei genitori, fissando il risarcimento per danni non patrimoniali in 7.950,02 euro e per danni patrimoniali in 5.000 euro. I genitori avevano impugnato la decisione, so-

stenendo di non essere responsabili del gesto del figlio e di non aver avuto la possibilità di fornire la prova liberatoria prevista dalla legge. La Corte d'appello molisana ha respinto queste tesi. Gli accertamenti della Polizia postale hanno confermato che il video era stato pubblicato dall'undicenne e che i genitori non avevano adottato misure concrete per istruirlo sull'uso corretto dello smartphone, o per limitare la condivisione di contenuti online. Secondo i giudici, consegnare un dispositivo connesso senza spiegare rischi e conseguenze equivale a mancare a un obbligo giuridico. Non conta la diffusione sociale dei dispositivi digitali tra i minori: l'assenza di regole precise e di controlli espliciti rafforzano la presunzione di responsabilità genitoriale. Sul piano economico, la Corte ha ridotto il danno patrimoniale a 1.305,81 euro, corrispondente alle spese documentate per il sostegno psicologico, confermando però interamente il danno non patrimoniale.

La consulente tecnica ha evidenziato che la vittima, pur avendo preesistenti fragilità cognitive e relazionali, ha vissuto l'esperienza come traumatica, con sensazioni di vergogna ed esclusione. Queste caratteristiche, lungi dal ridurre la gravità del gesto, ne hanno amplificato l'impatto. Il collegio ha inoltre chiarito che i tentativi dei genitori di ridurre l'episodio a semplice scherzo non hanno modificato la valutazione: il filmato, diffuso online, ha avuto una risonanza che va oltre la sfera privata, e impone un diverso livello di responsabilità. L'uso dello smartphone da parte dei minori, infatti, non è neutro: le immagini e i contenuti condivisi in rete possono raggiungere un pubblico vastissimo e produrre effetti duraturi sulla reputazione e sulla vita di relazione di chi viene colpito.

La decisione della Corte stabilisce che la vigilanza sui minori non si esaurisce nel controllo fisico o nella gestione della giornata scolastica: riguarda anche la capacità di educarli a comportamenti consapevoli nella rete. La mancata contestazione tempestiva dei fatti, la limitata documentazione di misure preventive e l'assenza di regole chiare sull'uso dello smartphone hanno rafforzato la responsabilità dei genitori, che sono stati condannati anche al pagamento di tre quarti delle spese legali di entrambi i gradi di giudizio. Dunque il minore può avere autonomia nell'uso della tecnologia, ma le conseguenze di gesti offensivi online ricadono sugli adulti che dovrebbero istruirlo e limitarne l'uso improprio. In sostanza, la capacità di comprendere i rischi digitali e di intervenire tempestivamente rientra oggi tra i doveri genitoriali valutabili in giudizio.

mento sui mercati digitali, il Codice del Consumo, che è stato revisionato alla luce delle novità introdotte dalla cd. Direttiva Omnibus, la disciplina della pubblicità, mutata coerentemente con le nuove esigenze della società, si pensi all'inasprimento dell'attività di contrasto alla ludopatia attuato con il cosiddetto “Decreto Dignità”. Da ultimo, occorre ricordare la tutela della proprietà intellettuale, cui è dedicata una sezione ampiamente rivista alla luce della novella alla legge sul diritto d'autore con cui è stata recepita la Direttiva (UE) n. 2019/790 e che a sua volta ha dato la stura a un'intensa attività regolamentare dell'AGCOM». La nuova edizione del Codice perfeziona anche l'opera di riordino del materiale normativo di primo e secondo livello, con particolare riferimento alla prassi regolamentare e interpretativa delle autorità nazionali ed europee, al fine di facilitarne la consultazione da parte degli addetti ai lavori.

«Abbiamo proseguito – evidenzia il giudice costituzionale Giovanni Pitruzzella - l'attività di rafforzamento del contatto tra il documento cartaceo e la parte digitale, grazie a un'offerta di contenuti che si è arricchita profondamente e che mira a rappresentare uno strumento utile soprattutto per l'approfondimento di prassi, linee guida e giurisprudenza rilevante, oltre che per avere una panoramica completa. I testi confluiti nel supporto cartaceo si focalizzano sulle esigenze più frequenti di chi si misura con i profili giuridici della comunicazione digitale. Talvolta, sono state selezionate le disposizioni maggiormente rilevanti, mante-

nendo la versione estesa del testo normativo solo nel digitale. Inoltre, il particolare attivismo che ha contraddistinto in questi anni le corti domestiche ed europee ha indotto a dedicare attenzione specifica al formante giurisprudenziale, attenzione di cui si ha traccia sia nei numerosi rimandi contenuti nelle note di commento a margine dei testi normativi raccolti nella versione cartacea, sia nella selezione ragionata di pronunce ospitate dalla versione digitale. Così, alla praticità di uno strumento agile per la consultazione si affianca la disponibilità di un'appendice digitale utile per finalità di approfondimento e di ricerca». L'edizione 2025 del “Codice della comunicazione digitale” è il risultato pure di un lavoro di squadra. «Abbiamo avuto, ancora una volta – evidenzia il professor Ernesto Apa -, la fortuna di lavorare insieme a professionisti di altissimo livello, che hanno dato un contributo fondamentale alla realizzazione dell'opera: Donata Cordone, Eleonora Curreli, Filippo Frigerio, Eugenio Foco, Elena Mandarà, Chiara Marchisotti, Livia Petrucci, Luca Tormen. Ringraziamo inoltre coloro che, nel corso del tempo, hanno dato il loro apporto nell'attività di aggiornamento e revisione dei testi. Gianluca Ciccarese e Sofia d'Arena per tutti. Un ringraziamento speciale va a Marco Bassini, per i suoi consigli sempre preziosi che informano tanta parte del Codice, e a Fabiana Bisceglia, per l'attività di coordinamento svolta in maniera impareggiabile con passione, intelligenza e generosità. Infine, siamo grati a Portolano Cavallo per l'intenso, costante sostegno a questa iniziativa».